



MARIA CI CONDUCE A DIO

Cari amici,

Ci troviamo pienamente immersi in questo tempo di preparazione per celebrare e vivere la Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Sappiamo che la Quaresima è un tempo di conversione, un tempo per tornare a Dio e rimettere tutte le cose "al loro posto"; è un tempo per "ordinare" la vita. Ma dentro di noi sorge la domanda: come farlo, da dove cominciare? Per rispondere non possiamo non contemplare Maria, fissare lo sguardo sulla sua vita perché è lei che ci conduce a Gesù, a Dio. Maria ci porta per mano all'incontro con il Dio della vita. Potremmo dire "*Ad Iesum, per Mariam*" che è lo stesso che dire "*Ad Deum, per Mariam*".

Il momento di quarantena che stiamo vivendo è una nuova opportunità che Dio ci dà per riaccendere il dono ricevuto (cf 2 Tim 1, 6), ognuno la propria personale vocazione, chi al matrimonio, chi alla vita ministeriale, chi alla vita consacrata; Tutti però condividiamo la vocazione alla filiazione materna, poiché siamo figli della stessa Madre, Maria, la Madre di Gesù e nostra madre.



Per percorrere questa strada preparatoria e poter arrivare pronti all'esperienza pasquale, è necessario alleggerirci di quella zavorra che ci appesantisce e che ci ha sovraccaricato lungo il cammino, quella polvere sulla strada che ha oscurato la luce e lo splendore del nostro essere figli mariani. Senza rendercene conto, ci ha caratterizzato, in qualche occasione, la mancanza di passione, la stanchezza, la routine, la mancanza di speranza, una certa rabbia e molti altri granelli di polvere si sono attaccati a noi. È tempo di

purificazione, è tempo di togliere tutto ciò che ci impedisce di vivere in pienezza, ciò che ci priva della gioia di godere del dono della vita quotidiana, ciò che ci permette di vedere la presenza di Dio negli altri; chiediamo a nostra Madre di aiutarci a purificarci, affinché possiamo brillare di nuovo con la luce battesimale, con la Luce della Vita, che è Amore.

La preghiera è un mezzo stupendo per aiutarci a recuperare il cammino della nostra chiamata. Una preghiera che non si ferma alle parole, né si lascia intrappolare dalle ripetizioni; una preghiera che è profonda, che imita la preghiera filiale di Gesù con il Padre, che tocca il cuore di ognuno di noi, perché Dio guarda (parla) al cuore mentre in tante occasioni noi guardiamo l'esterno (cf. 1 Sam 16, 7). Dio vuole davvero incontrarci, vuole davvero un incontro cuore a cuore che possa trasformare la nostra vita. Facciamoci coraggio, lasciamoci toccare da Dio, lasciamo che la sua grazia penetri nella nostra superficialità e inondi il nostro essere. Sicuramente cambierà la nostra vita, forse ci "complicherà" la vita, ma vivremo più pienamente il suo amore, sentiremo la sua presenza più viva e attiva in ognuno di noi e in questo modo saremo uniti alla sua Risurrezione, perché saremo i primi ad essere resuscitati da Lui.

Questa preghiera non ci lascerà indifferenti verso la realtà del nostro mondo; sarà una preghiera che contempla il mondo, la nostra realtà più vicina, le persone che conosciamo con nomi e cognomi con il cuore compassionevole di Gesù e, non ci porta a girare la testa dall'altra parte, ma si avvicina, tocca, si "macchia" per pulire, purificare, ridare dignità alle persone più bisognose, alleviare la sofferenza e il dolore degli ultimi, degli abbandonati, degli "scartati". Proprio come Maria ha fatto per tutta la sua vita. Il suo esempio è un servizio permanente a favore di chi ha bisogno: Elisabetta, nei mesi precedenti la sua maternità; gli sposi, nella celebrazione del loro amore; i discepoli, nei momenti di dubbio dopo la morte di Gesù. Maria, la pura, l'immacolata, si è "sporcata" le mani per servire, si è coinvolta nella vita delle persone perché si è nutrita attraverso una relazione materna con Gesù ed una relazione filiale con Dio.

Cari amici, che bella occasione abbiamo davanti a noi in questi giorni per prepararci alla Pasqua del Signore, attraverso la purificazione, la preghiera e il servizio. Queste sono le vie tradizionali che la Chiesa ci invita a seguire: il digiuno, la preghiera e l'elemosina con i nostri fratelli e sorelle, i nostri simili.



Come sarebbe bello se sempre di più - come sta già accadendo in tanti luoghi - l'ADMA fosse la presenza materna di Dio per la vita del popolo! Un gruppo di persone che ogni giorno chiedono il dono di vivere la loro vocazione come una grazia, in intima relazione con Dio, che diventano una scuola di preghiera semplice, profonda, cordiale per tutti e che allo stesso tempo servono in modo discreto, umile e semplice i più bisognosi del nostro mondo. Indubbiamente, fratelli, l'ADMA diventerebbe un cammino attraente per il nostro mondo, perché ha un'offerta concreta da offrire nello stile salesiano. E in questa ADMA abbiamo tutti un posto, giovani, adulti, anziani, siamo tutti necessari e tutti abbiamo molto con cui contribuire.

Chiediamo alla nostra Madre, Maria Ausiliatrice, che questo tempo in cui viviamo ci serva per condurci a Dio e che noi possiamo servire gli altri.

Renato Valera, *Presidente ADMA Valdocco.*

Alejandro Guevara, *Animatore Spirituale ADMA Valdocco.*

Cammino formativo 2020-2021

“sognate...e fate sognare!”

6. LA Pedagogia della fiducia

Sappiamo che ci sono delle pastorali della distanza e della disciplina, pastorali farisaiche che guardano i giovani dall'alto al basso. Pastorali che pensano ai giovani come a semplici e passivi destinatari di una proposta pastorale pensata e progettata dagli adulti senza di loro. La pastorale salesiana non è così, perché nasce da una opzione pedagogica molto precisa, che possiamo chiamare senza sbagliarci *pedagogia della fiducia*. Essa parte da un presupposto molto chiaro: dalla convinzione che in ogni giovane abita la grazia, che anche in colui che consideriamo il più disgraziato vi siano doni e talenti, che ogni educatore è chiamato a intravedere e valorizzare.

Arriviamo così al grande tema della fiducia, cioè della certezza che i giovani, prima di essere feriti dal peccato e dalle vicende negative della vita, sono figli di un Dio che da sempre li ha amati e da sempre li ha colmati del suo amore e dei suoi doni. Questo a don Bosco lo ha insegnato san Francesco di Sales, colui che più di molti altri nella Chiesa ha riconosciuto la presenza dell'amore di Dio in ogni cosa, anche nella pietra di scarto. Proprio come Gesù che scartato dai costruttori è divenuto testata d'angolo, i giovani scartati sono diventati la pietra d'angolo della nascente Congregazione salesiana. Come il Padre ha riabilitato Gesù attraverso la risurrezione, così don Bosco ha reso i giovani protagonisti attraverso la sua missione educativa, che ha prima di tutto lo scopo di riabilitare i giovani e farli diventare dei soggetti autentici della missione.

Questa è anche la nostra storia, non solo quella dei giovani, ed è proprio in questo senso che papa Francesco afferma che i giovani, «a loro volta, hanno aiutato la Chiesa a re-incontrarsi con la sua missione» (*Messaggio al CG28*). È proprio così, e va riaffermato con grande forza, perché qui risiede la **forza profetica del carisma** di don Bosco: «Lungi dall'essere agenti passivi o spettatori dell'opera missionaria, essi divennero, a partire dalla loro stessa condizione - in molti casi "illetterati religiosi" e "analfabeti sociali" - i principali protagonisti dell'intero processo di fondazione. La salesianità nasce precisamente da questo incontro capace di suscitare profezie e visioni: accogliere, integrare e far crescere le migliori qualità come dono per gli altri, soprattutto per quelli emarginati e abbandonati dai quali non ci si aspetta nulla» (*Messaggio al CG28*). Mai possiamo dimenticarci che i giovani sono i co-fondatori della Congregazione salesiana!

Essere e ad agire come Gesù che accoglie i bambini: mostra loro il suo affetto abbracciandoli, li rende felici e coscienti delle loro capacità benedicendoli, li accompagna con fiducia nel cammino da percorrere (cfr. Mc 10,16). In tre parole l'evangelista Marco riassume in chiave evangelica il sistema preventivo: Gesù abbraccia, benedice e mette la mano sul capo dei piccoli. Vogliamo capire nella giusta misura ciò che siamo, chi ci muove e cosa facciamo. La nostra

azione pastorale-educativa ha senso solo se si comprende e si realizza su questa base evangelica, riconoscendo che non tutto è scritto e che le cose non scritte possono essere talvolta più importanti di quelle scritte.

Don Bosco ha voluto l'ADMA per stendere la mano alle famiglie, alla società e alla Chiesa e a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. Ha voluto così condividere la sua passione educativa con chi, anche se non chiamato a dedicarsi a tempo pieno alla missione giovanile, desiderasse vivere, imitando Maria Ausiliatrice, lo spirito salesiano nell'ambiente feriale e quotidiano della vita. Per Don Bosco devozione è "imitazione", imitare la vita di Maria, tutta dedicata all'amore del suo Figlio e alla cura di tutti i suoi fratelli. Veniamo in "ausilio" ai cristiani, specialmente quando la loro fede è in pericolo o necessita di essere risvegliata. Lo facciamo con il nostro itinerario pratico e semplice di santificazione e di apostolato.

L'ADMA è un cammino di santità apostolica ispirato al carisma e allo spirito salesiano: Dio chiama tutti alla santità e la preghiera aiuta a riconoscere la bellezza e la grandezza di questo cammino e a testimoniare. Questo dono è chiamata ad essere aperti a tutto ciò che Dio opera attraverso di noi e per poter, nella nostra vita, ringraziare Dio e rallegrarci per tutto ciò che Egli fa mediante ciascuno di noi. La comune vocazione alla santità si specifica nella luce del cammino evangelico vissuto, interpretato e proposto da don Bosco. In particolare ricordiamo alcuni valori dello spirito salesiano: il servizio e l'aiuto, specialmente ai più bisognosi, la semplicità nelle pratiche di pietà, la carità pastorale nell'impegno apostolico ed educativo, la fraternità gioiosa e lo spirito di famiglia.

Dal coraggio di andare alla realtà e dalla potente pedagogia della fiducia nasce come frutto quella capacità di convocare per coinvolgere ogni giovane e adulto a condividere i suoi talenti, di corresponsabilizzare per creare un ambiente in cui tutti si sentano soggetti della missione, di generare una forma di Chiesa: in ogni nostra opera «il salesiano sarà esperto nel convocare e generare questo tipo di dinamiche senza sentirsene il padrone» *Messaggio al CG28*). E, aggiunge papa Francesco, «Gli interlocutori di Don Bosco ieri e del salesiano oggi non sono meri destinatari di una strategia progettata in anticipo, ma vivi protagonisti dell'oratorio da realizzare. Per mezzo di loro e con loro il Signore ci mostra la sua volontà e i suoi sogni. Potremmo chiamarli co-fondatori delle vostre case, dove il salesiano sarà esperto nel convocare e generare questo tipo di dinamiche senza sentirsene il padrone. Un'unione che ci ricorda che siamo "Chiesa in uscita" e ci mobilita per questo: Chiesa capace di abbandonare posizioni comode, sicure e in alcune occasioni privilegiata, per trovare negli ultimi la fecondità tipica del Regno di Dio. Non si tratta di una scelta strategica, ma carismatica. Una fecondità sostenuta in base alla croce di Cristo, che è sempre ingiustizia scandalosa per quanti hanno bloccato la sensibilità davanti alla sofferenza o sono scesi a patti con l'ingiustizia nei confronti dell'innocente. «Non

possiamo essere una Chiesa che non piange di fronte a questi drammi dei suoi figli giovani. Non dobbiamo mai farci l'abitudine, perché chi non sa piangere non è madre. Noi vogliamo piangere perché anche la società sia più madre» (Esort. ap. postsin. Christus vivit, 75)» (Messaggio al CG28).

Per la riflessione personale

Come guardi ai giovani? Credi nei giovani? Che vedi nei giovani: futuro, speranza? Come guardava Don Bosco ai giovani? Che cosa vedeva in loro?

I giovani sono i co-fondatori della Congregazione salesiana.

Mi fido dei giovani? Non dimenticare che Dio si fida di te sempre.

Per la preghiera:

Gesù accoglie i piccoli (Mc 10,13-16)

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Per l'azione

Come rinnovare nei miei pensieri e nelle mie azioni la mia fiducia nei giovani?

NOTA EDITORIALE

Cari amici, come avete notato da inizio 2021 l'Adma online si è arricchita di due rubriche.

La prima - "Conoscersi" - è uno spazio dedicato a presentare ogni mese una realtà diversa dell'Adma. Ciascun gruppo ha saputo farsi interprete della propria realtà locale e ha saputo "attualizzare" - nel tempo e nello spazio - la fedeltà al carisma di Don Bosco; così che pur restando tutti uniti alle due colonne, Gesù eucarestia e Maria Ausiliatrice, sono molteplici le forme in cui il carisma si è concretizzato e tantissime le direzioni in cui lo spirito ha soffiato. E' bello allora conoscersi e riscoprirsi uniti tutti sotto il manto di Maria.

La seconda invece è un breve approfondimento del regolamento della nostra associazione: ogni mese sceglieremo un breve passaggio del regolamento per riflettere, riscoprire la ricchezza dell'Adma nel sogno di Don Bosco e attualizzare la nostra identità.

Speriamo che queste rubriche possano essere una risorsa per tutti i gruppi del mondo!

CONOSCERSI

ADMA ARGENTINA - SUR

Attualmente in Argentina ci sono più di cento opere salesiane organizzate intorno a due ispettorie: l'Ispettorìa Argentina Sud (ARS) sotto il patrocinio del "Beato Cefe-rino Namuncurá" e l'Ispettorìa Argentina Nord (ARN) sotto il patrocinio del "Beato Artímedes Zatti".

L'ADMA che presentiamo oggi fa parte della Provincia Argentina Sud, che geograficamente copre una superficie di 1.237.994 km² e si estende da Buenos Aires a Ushuaia, per una distanza di 3.042 km.

E ora parliamo dell'ADMA....

Come e dove si è sviluppata l'associazione nella tua provincia/regione?

Risalendo all'anno 1887, data in cui abbiamo la prima registrazione in Argentina dell'esistenza dell'allora chiamata "Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice", possiamo affermare che le ADMAS LOCALES sono nate inizialmente promosse dai Salesiani, seguiti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice che si sono recentemente unite con entusiasmo.

L'ADMA a cui ci riferiamo alludendo all'anno 1887, appartiene alla Casa Salesiana "Sacro Cuore" della città di La Plata, capitale dell'Ispettorìa di Buenos Aires. In un quadro appeso al lato dell'altare di Maria Ausiliatrice si legge:

"In questa Chiesa e sull'altare di Maria Ausiliatrice con l'autorizzazione del Rettor Maggiore, nell'anno 1887 abbiamo eretto la Confraternita della Beata Maria, Vergine Ausiliatrice, nella chiesa dei Salesiani, dedicata al Sacro Cuore, che si trova a La Plata, 04 marzo 1949. Sac Pedro Ricaldone, Rettore Maggiore".

Può dirci quante associazioni locali e associati ci sono oggi?

Attualmente ci sono diciassette (17) associazioni locali attive nella nostra provincia, comprese due che sono in fase di formazione. Su un totale di 300 associati possiamo dire che 180 sono attivi e il resto, 120, sono in preghiera: sono coloro che a causa della loro età avanzata, salute o circostanze personali



non possono partecipare agli incontri. Abbiamo 33 aspiranti che stanno percorrendo il cammino formativo in attesa di fare la promessa.

L'età media degli associati è tra i 35 e gli 85 anni, e la composizione è per lo più di donne.

Ogni ADMA locale ha il proprio Consiglio che è in comunicazione con il Consiglio Provinciale. I consigli locali e i loro associati si incontrano mensilmente; in alcuni casi si incontrano ogni due settimane. Tra coloro che si incontrano mensilmente, la maggior parte ha fatto coincidere la data dell'incontro con la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice e ha concluso conclude l'incontro partecipando alla Santa Messa.

SCHEMA delle RIUNIONI:

Iniziano con un momento di preghiera, solitamente l'Adorazione al Santissimo Sacramento, poi segue uno spazio di formazione basato sull'ADMA ON-LINE mensile e/o la revisione della Carta dell'Identità Carismatica della Famiglia Salesiana, senza tralasciare di condividere qualche riflessione considerando i segni "in questi tempi critici e per nulla facili", come li considerava Giovanni Paolo II nell'Enciclica "Dives in Misericordia", segni che ci sfidano a vivere essendo fedeli testimoni del Vangelo, concludendo con un momento di condivisione della vita di chi partecipa.

Il Consiglio Provinciale si riunisce tre volte l'anno:

All'inizio dell'anno per organizzare le attività da svolgere durante l'anno, elaborando, in armonia con l'ADMA PRIMARIA, proposte formative, forme di impegno e di apostolato.

A metà dell'anno per considerare l'adempimento del programma, non a scopo di mero controllo ma per valutare se quanto proposto era fattibile e in base al risultato proporre modifiche o suggerire modi di realizzarlo.

Alla fine dell'anno per valutare ciò che è stato fatto.

Puoi dirci di più sulla vita e il viaggio in associazione?

Due momenti forti di comunione sono la festa di Maria Ausiliatrice a maggio e alla fine dell'anno, generalmente a fine novembre, inizio dicembre, un incontro ispettoriale dell'ADMA locale che viene convocato come ritiro annuale.

La tradizionale festa di maggio, che non è un evento esclusivo dell'ADMA ma della Famiglia Salesiana, si svolge ogni anno la domenica prima del 24 maggio con un pellegrinaggio alla Basilica di Almagro. Questa data è stata scelta in modo che ogni associazione locale possa partecipare attivamente alle celebrazioni che si svolgono nelle proprie Case Salesiane il 24 maggio, poiché tradizionalmente è compito di ogni ADMA locale organizzarla, convocarla e svilupparla, anche se negli ultimi anni si è cercato di coinvolgere in questa attività tutti i rami della Famiglia Salesiana presenti in ogni Casa.

Anche se in Argentina non esiste un Consiglio Nazionale dell'ADMA, entrambi i Consigli Provinciali sono costantemente in contatto e svolgono attività congiunte, basti ricordare i Congressi Nazionali del 2012 e 2016 ed il Congresso Internazionale del 2019.



Un esempio recente di questa integrazione dell'ADMA a livello nazionale è avvenuto che nel corso del 2020 in seguito alla pandemia, che, come tutti sappiamo, ha reso impossibile il culto di persona; entrambi i Consigli ispettoriali hanno proposto di tenere via WhatsApp i mesi di preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice e alla festa di Don Bosco, invito che è stato esteso non

solo ai membri dell'ADMA ma a tutta la Famiglia Salesiana e anche a coloro che, senza appartenere a nessun ramo, avevano una particolare devozione all'Ausiliatrice e simpatia per il carisma salesiano.

Dal 24 aprile al 23 maggio e poi dal 16 luglio al 15 agosto, le riflessioni quotidiane sono state inviate la mattina presto, alcune durante il giorno, e si sono concluse la sera con un messaggio di "Buona notte" e una benedizione dei salesiani che hanno aderito a questa iniziativa.

Siamo rimasti sorpresi dal numero di persone che si sono unite, comprese alcune provenienti da altri paesi, dal desiderio che molti hanno espresso di ricevere il messaggio quotidiano e specialmente la benedizione alla fine di ogni giorno.

Durante lo scorso anno, a causa della pandemia, nessuno dei gruppi è stato in grado di incontrarsi, ma tutti si sono tenuti in contatto con i loro membri attraverso i social network, soprattutto utilizzando WhatsApp, e in diversi luoghi i membri dell'ADMA hanno



partecipato attivamente ad aiutare le persone in estrema povertà.

Il nostro Animatore Spirituale è Padre Vicente Ricchetti, Sacerdote Salesiano: attualmente fa parte della Comunità Salesiana di San Justo, situata nell'Ispezzoria di Buenos Aires, dove si trova il Teologo Salesiano; inoltre, è il Parroco del Santuario che si trova nello stesso luogo dedicato al "Sacro Cuore di Gesù". Essenzialmente mariano, sottolinea sempre che una delle virtù che i salesiani, era la devozione a Maria Ausiliatrice.



Io, Maria Ines Ursino, sono presidente dell'ADMA INSPECTORIAL dal 2012. Eletta in quell'anno, sono stata rieletta nel 2016. L'anno scorso ci sarebbe dovuto essere il rinnovo di tutto il Consiglio Provinciale, ma la situazione pandemica ha impedito di farlo, pertanto procederemo quest'anno cercando di portare a termine questo passaggio. Con mio marito Alfredo abbiamo una bella famiglia di sette figli: cinque femmine e due maschi. Dalla nostra figlia maggiore, che è già sposata, abbiamo la nostra prima nipote, Maria Emilia, e siamo in attesa della nascita del secondo figlio alla fine di marzo

Come vivi il tuo rapporto con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana?

La relazione più fluida dell'Associazione è quella con i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Salesiani Cooperatori e gli Exallievi sia di Don Bosco che delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in quanto la dispersione geografica dei diversi gruppi della nostra ispezzoria (14 sui 32 riconosciuti) impedisce frequenti contatti tra tutti.

Nella nostra Ispezzoria c'è una Consulta della Famiglia Salesiana, di cui sono membro, e da essa si cerca di convocare i rami in modo che ognuno sia rappresentato nelle riunioni, ma, come ho detto, l'estensione geografica impedisce la partecipazione personale di alcuni di essi.

Pensando al futuro, quali idee e progetti avete per mantenere la fede tra la gente e per promuovere l'amore a Gesù nell'Eucaristia e l'abbandono a Maria?

Crediamo che per rispondere a questa domanda possiamo solo considerare le parole di Don Angel espresse nella Strenna di quest'anno: "Più che mai: presenza e testimonianza! Proprio così: più che mai, c'è bisogno di presenza e testimonianza. Come presenza, la nostra, e come testimonianza la gioia che nasce dalla nostra fede speranzosa perché "fede e speranza vanno avanti insieme".

Per questo il nostro obiettivo è fare in modo che, come è successo agli inizi del cristianesimo quando la gente vedeva i primi cristiani e diceva: "Guarda come si amano!" "Quando vedono

noi, salesiani, suore salesiane, associati all'ADMA, come viviamo, come amiamo Gesù nell'Eucaristia, come veneriamo Maria, dicono anche: "Guarda come vivono: lodando Dio, confidando in Maria, in un atteggiamento di servizio, di dedizione incondizionata agli altri, sempre gioioso", così vorranno conoscere di più e vivere allo stesso modo.

E per i giovani?

Ancora una volta ci atteniamo a quanto detto da Don Angel:

"... ai giovani, che non possiamo lasciare soli (mai, ma tanto meno ora!): ci aspettano, a braccia aperte, perché possiamo abitare, ancora una volta, il loro vivere, con la forza di un amore che è capace di superare tutto, perché in tutto questo, solo l'amore potrà trionfare! Dobbiamo sognare di nuovo il sogno dei giovani.

Un suggerimento all'ADMA Primaria affinché possa portare avanti il suo impegno di animazione a livello mondiale e aumentare lo scambio e il dialogo tra i gruppi?

Anche se ci riconosciamo come membri di un'Associazione laica, è una realtà in cui l'animazione spirituale di un salesiano, sacerdote o curato, o di una suora di uno dei Rami, fa una differenza importante che si manifesta nel fatto che un gruppo locale rimane attivo o, purtroppo, scompare.

Qui viviamo l'esperienza (che forse accade anche in altri luoghi) che molti salesiani non solo non sanno cos'è l'ADMA, ma anche le particolarità - origine, fondamenti, finalità, scopi, ecc - di altri rami della Famiglia Salesiana.

Per questo suggeriamo che dall'ADMA PRIMARIA si cerchi di fare in modo che ogni gruppo abbia il suo animatore, e che si insista perché gli ispettori considerino indispensabile la sua nomina.

Sappiamo che forse la mancanza di sacerdoti rende difficile ciò che chiediamo, ma i gruppi che attualmente non hanno un animatore non vogliono che l'animatore partecipi a tutte le riunioni, ma vogliono che sia disponibile attraverso le reti sociali per accompagnare il gruppo, per consigliare

Dei 17 gruppi esistenti attualmente nella nostra Ispezione solo 5 hanno un animatore, e uno di questi gruppi esiste ancora in una parrocchia che apparteneva ai Salesiani ma che è stata consegnata alla Diocesi.

In conclusione, non ci resta che dire:

L'Ausiliatrice e Don Bosco, Don Bosco e l'Ausiliatrice, un insieme armonioso, duraturo, inestinguibile. È stata sempre "presenza, devozione e aiuto" nella vita di Don Bosco e lo è nella nostra vita personale e nella vita dell'Associazione. Attraverso l'Ausiliatrice arriviamo a Gesù, ed Egli è così il centro della nostra vita. Come ha riconosciuto Don Bosco, "ha fatto tutto", e osiamo aggiungere che continua a farlo. Lei è una presenza viva per ognuno di noi: a lei affidiamo continuamente le nostre famiglie, i nostri figli, i nostri amici, i malati, il nostro lavoro, i nostri progetti, le nostre preoccupazioni e lei "non ci manda mai via a mani vuote".

Maria Ines Ursino

IL REGOLAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE PER APPROFONDIRE E ATTUALIZZARE LA NOSTRA IDENTITA'

ARTICOLO 1 - ATTO DI FONDAZIONE (seconda parte)

Continuando l'esame dell'Atto di Fondazione, si evidenzia che, fin dal momento della progettazione della basilica di Maria Ausiliatrice, la visione apostolica di Don Bosco intende la devozione mariana come elemento di forza per consolidare e proteggere la fede cattolica del popolo cristiano.

Nella Carta di Comunione della Famiglia Salesiana, all'art. 21, leggiamo: "Il ceto popolare è l'ambiente naturale e ordinario dove esprimere la scelta giovanile; il luogo sociale e umano dove cercare e incontrare la gioventù. C'è infatti tra giovani e popolo un rapporto di penetrazione".

Don Bosco era consapevole della necessità per i cristiani di unirsi, soprattutto nei tempi difficili: bisogna essere uniti nel fare il bene, per contrastare il male, per rafforzarsi reciprocamente, per restare saldi nella fede, per stimolarci nell'impegno a favore dell'evangelizzazione, della vita, della famiglia, dell'educazione. In definitiva essere uniti nella preghiera e nell'azione per essere segno dell'amore di Dio e di Maria per coloro che non conoscono questo amore, capaci di diffondere fra gli uomini la pace e la comunione.

In questo compito, più che mai attuale, Maria Santissima è presenza viva in mezzo a noi e continua nella storia della Chiesa e dell'umanità la sua missione materna di mediatrice di grazia per i suoi figli.

Il titolo di Ausiliatrice è associato a quello di Regina delle Vittorie: la storia della Chiesa ha sempre sperimentato il suo potente aiuto, soprattutto nell'ora della prova e dell'assalto dei nemici, come nelle battaglie contro l'impero ottomano a Lepanto nel 1571 e a Vienna nel 1683 e nella liberazione di Pio VII il 24 maggio 1814, da cui scaturisce la festa liturgica di Maria Ausiliatrice a partire dal 1815.

Questo titolo è anche associato a quello di Madre della Chiesa e la pala all'interno della Basilica in Torino esprime in modo eloquente questa visione: la Madonna è illuminata dallo Spirito Santo, coronata dagli apostoli e dagli evangelisti, stende la sua protezione sul mondo intero.

L'aiuto di Maria ci sostenga ad essere perseveranti nelle prove e ad offrirle in sacrificio a Dio. Questa presenza materna e operante della Madonna è il fondamento dell'Associazione e l'ispirazione dell'impegno dei membri a servizio del Regno di Dio.

Andrea e Maria Adele Damiani

CRONACA DI FAMIGLIA

Vi ricordiamo alcune notizie pubblicate in ANS riferite a ADMA durante queste ultime settimane. Queste notizie sono in diverse lingue.

ADMA in Timor Est -

<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/12232-timor-est-fiorisce-l-associazione-di-maria-ausiliatrice-nel-paese>

ADMA in Corea del Sud -

<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/12284-corea-del-sud-a-seoul-nasce-il-secondo-gruppo-adma>

ADMA in Utrera (Spagna) -

<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/12317-espana-la-asociacion-de-maria-auxiliadora-de-utrer-a-comienza-a-festejar-su-125-aniversario-fundacional>

Altre notizie di ADMA - Filippine -

<https://www.bosco.link/webzine/67908>

Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo di posta elettronica:

animatore.spirituale@admadonbosco.org